

Che cosa ha spinto il premier a non indire le elezioni

## Il rischio calcolato di Callaghan

La complessità di una situazione che va al di là della contingenza per investire la struttura stessa della vita politica inglese - Logoramento del bipartitismo - L'appuntamento è del resto solo rinviato

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Le «manovre d'estate» di Callaghan hanno sorpreso anche gli inglesi. Credevano di trovarsi davanti all'ultima elezione, ormai, e invece si sono sentiti dire dal premier (in un messaggio televisivo che deve aver richiesto un bel po' di sangue freddo) che tutto continuava come prima. Le elezioni anticipate non si fanno perché non aiuterebbero a risolvere i problemi più gravi (inflazione, disoccupazione, produttività): il primo dovere, per tutti, è quello di lavorare, nello sforzo collettivo alla scopo di tirare fuori il paese dalla crisi. All'estero ci si può meravigliare per quanto è accaduto in queste settimane in Gran Bretagna: una apparente rinascita elettorale, coperta dalla reticenza ufficiale, infine tradita da una sorprendente smentita.

Ogni paese ha le sue forme e consuetudini politiche e i suoi modi per organizzare la politica. Il consenso? L'Inghilterra lo ha, diversamente da altri, nell'ambito del sistema bipartitico, ininterrottamente da più di mezzo secolo. In quelle che di solito vengono definite come «peculiarità locali» c'è anche, come è noto, la facoltà del primo ministro inglese di persona di indire o no le elezioni in qualunque

momento di sua scelta. Callaghan ha approfittato di questo suo potere costituzionale per non indire le elezioni, come in un primo momento sembrava per conciliare i comizi dopo aver ottenuto la conferma del sostegno sindacale (spinto questa volta fino ad un esplicito impegno politico), ossia giocando la sua carta di una posizione, a tutti gli effetti, di considerevole forza; ma per annunciare invece, al colmo dell'aspettativa, di non aver mai pensato che le elezioni in questa congiuntura, ad alcuni indizi positivi in movimento, siano necessarie.

Che un capo di governo radesse trarre vantaggio dalle circostanze più favorevoli per presentarsi, di lì a tre settimane, davanti all'elettorato era una scelta elettorale, politica che appartiene per intero alla tradizione inglese. Ma che il primo ministro, quando tutto sembrava indicare questa prospettiva, decidesse per il diniego, questo era la prima volta che accadeva. Ecco perché anche gli inglesi sono rimasti stupefatti. Può essere un modo per riaccendere passione e seguito attorno alla politica? E' sicuramente una scelta che non è calcolata. Ma anche le elezioni in ottobre sarebbero state rischiose, visto che nessuno dei due maggiori partiti può più contare — nonostante il sistema a

collegio unico — sulla capacità di procurarsi una maggioranza assoluta sicura. Il risultato più probabile sarebbe stato ancora una volta incerto e questo non va nell'interesse del paese.

Così il gioco tattico a livello elettorale e parlamentare, anche e soprattutto, perché nessuno in Inghilterra oserebbe riconoscere ad alta voce quella che è una verità di fatto: il logoramento naturale del sistema bipartitico così come si svolge ormai da una ventina d'anni. Vale a dire, la gravità della crisi stessa impone un accrescimento diverso e più serio, che taglia attraverso la schermaglia tradizionale dei partiti con loro programmi elettorali formalmente rivisti, e che dà invece la parola ai rispettivi esponenti elettorali. Ecco perché, fin tanto che le «peculiarità locali» si mantengono in vita, è destinato anche ad andare avanti l'orchestrazione delle mosse tattiche, qualche uscita teatrale, la polemica fra i vari partiti anche laddove le scelte di fondo non danno adito a molto spazio di manovra.

Se si astrae per un attimo dalle considerazioni particolari che, sempre sul piano tattico, la situazione suggerisce, cosa ha indicato questa mossa di Callaghan? Sette giorni fa l'orizzonte si era schiarito sulla prospettiva elettorale e sull'appoggio incondizionato, pubblico e quasi unanime, dei sindacati. Un voto di fiducia nel 110. Congresso del TUC concedeva al governo laburista. Ora che le elezioni non si faranno più in ottobre, cosa ha ottenuto, nel frattempo, Callaghan? Un voto di fiducia (che rimane valido anche per una successiva occasione) da parte dei sindacati, qualcosa cioè di cui farebbe tesoro qualunque primo ministro inglese. I congressi sindacali sono in genere occasioni di dibattito anche aspro, addirittura di invettive e dichiarazioni di guerra all'indirizzo di qualunque governo, compreso quello laburista. Negli ultimi sette giorni, in cui non una sola voce di critica reale (pendente le elezioni) si è fatta udire nell'aula del 110. Congresso a Brighton, il primo ministro ha pronunciato il suo discorso riscuotendo un'ovazione dalla platea.

Già l'anno scorso era accaduto qualcosa di analogo, quando tutti dicevano di sapere che le elezioni anticipate potevano essere imminenti e consigliavano perciò «moderazione», nel terzo anno di politica dei redditi e contenimento salariale (aumenti uguali per tutti non oltre il 10 per cento). Risalendo ancora nel tempo, un

congresso altrimenti burrascoso venne «domato», nel '76, dal drammatico intervento del cancelliere dello scacchiere Hooley il quale, nel calmo della peggiore crisi finanziaria, si impegnò davanti ai congressisti a sostenere gli interessi delle masse inglesi di fronte ai «controllori» del Fondo monetario internazionale. Questa volta Callaghan non ha certo ottenuto carta bianca sulla misura di contenimento dei salari per l'anno prossimo (5 per cento), ma ha acceso un pegno di fiducia e una remora alle azioni dei suoi interlocutori.

Di qui a qualche mese il condizionamento elettorale può tornare a presentarsi. Le rivendicazioni dell'autunno e dell'inverno prossimi coincideranno infatti con la preparazione verso il prossimo appuntamento elettorale laburista, attualmente spostato alla primavera prossima, e quindi col rinnovato richiamo al massimo di disciplina e di unità da parte del movimento. Lo stesso invito implicito a raccogliersi attorno al governo, minimizzando le differenze, vale per le correnti di sinistra laburiste, quelle che da un'eventuale vittoria elettorale in quest'autunno si sarebbero sentite autorizzate a lanciare le loro istanze più avanzate.

Antonio Branda

Stasera il comizio conclusivo

## Un milione di visitatori alla Festa dell'Humanité

«La prima risposta di massa alla politica antipolare» scrive il direttore del giornale del PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI — All'insegna della «qualità della vita» — che vuol dire occupazione, equa retribuzione, migliori condizioni di lavoro, democrazia, cultura — s'è aperto ieri mattina al Parco della Courneuve, la Festa dell'Humanité, l'organo centrale del PCF. In due giorni — la chiusura avrà luogo stasera, dopo il comizio pomeridiano di André Lajoinie, dell'Ufficio politico — è atteso un milione di visitatori.

Tradizionalmente la Festa dell'Humanité è il primo grande avvenimento politico della «république» e anche quest'anno non mancherà di esserlo collocandosi in un momento sociale estremamente teso dopo le scelte fatte dal governo per il 1979 e l'annuncio di un aumento senza precedenti della pressione fiscale sul mondo salariato. «In questo senso — ha dichiarato ieri Roland Leroy, direttore dell'Humanité, — presentando alla stampa i vari aspetti della festa — questa manifestazione è anche la prima risposta di massa dei lavoratori al progetto di bilancio che il governo ha appena approvato». Sempre in questo contesto la festa del quotidiano del PCF è anche la prima grande manifesta-

La Edilnova è lieta di presentare la prima storia viva e attuale del quotidiano comunista (1924-1978) e di alcune delle sue più importanti iniziative politico-giornalistiche nel volume

## viaggio nell'Unità

di ANGELO MATAICCHIERA

corredato di un'appendice con brevi biografie di tutti i direttori e condirettori (1924-1978) e una rilettura dei testi con i quali esordirono Gelsio Adamoli, Mario Alicata, Giorgio Amendola, Maurizio Ferrara, Pietro Ingrao, Davide Lajolo (Urss), Renato Altelli, Mario Montagna, Gian Carlo Pajetta, Ottavio Pastore, Luca Pavolini, Claudio Petruccioli, Luigi Pintor, Elio Quercioli, Alfredo Reichlin, Sergio Segre, Giovanni Serbandini (Bini), Vello Spano, Aldo Tortorella, Amedeo Ugolini, Marco Vals

Lire 6.500



COMO  
VIA VITTORIO EMANUELE, 108  
Telefono (031) 27.92.94

copri con  
**Onduline**  
copri che risparmi

Un tetto sicuro di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e Concessionari Agrari Provinciali.

Onduline la lastra ondulata più economica  
Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA)  
Telef. (0583) 25811/2/3/4/5 r.a. - Telex 50278 ITALOIC

**STOCCAFISSO NORVEGESE**

Alla genovese, alla vicentina, alla marinara, all'adriatica, alla...

Per le altre ricette continuate voi.

la cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese.

**OSPEDALE MAGGIORE**  
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

**AVVISI DI GARE**

Sono indette licitazioni private per la fornitura dei seguenti prodotti combustibili occorrenti al fabbisogno delle sedi ospedaliere per il periodo 1-11-1978 - 31-10-1979:

Importo presunto annuo

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDO	L. 1.100.000,00
E GASOLIO	L. 1.100.000,00
CARBONE COKE METALLURGICO	L. 40.000,00

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente, C.so Bramante n. 88, entro il 25 settembre 1978.

Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della ditta.

IL DIRETTORE AMM.VO  
Germano Manzoni

IL PRESIDENTE  
Giulio Poli

**OSPEDALE MAGGIORE**  
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

**AVVISI DI GARE**

Sono indette licitazioni private per la fornitura dei seguenti prodotti occorrenti al fabbisogno delle sedi ospedaliere per il periodo 1-11-1979 - 31-12-1979.

Importo presunto annuo

PELLICOLE RADIOGRAFICHE	L. 1.000.000,00
E LIQUIDI CHIMICI	L. 1.000.000,00
SERVIZIO PULIZIA	L. 130.000,00
E RACCOLTA RIFIUTI	L. 130.000,00

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente, C.so Bramante n. 88, entro il 25 settembre 1978.

Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della ditta.

IL DIRETTORE AMM.VO  
Germano Manzoni

IL PRESIDENTE  
Giulio Poli

**Rina. Sci. ta**

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

## Il dibattito parlamentare si concluderà in settimana

## Legata ad un tenue filo la sorte del nuovo governo in Portogallo

Il vero nodo della situazione sta nelle scelte che deve compiere il partito socialista - Ambigue dichiarazioni di Soares - Una crisi che investe le istituzioni

Dal nostro inviato

LISBONA — I partiti politici portoghesi si sono presi ancora tempo per decidere della sorte del governo Nobre Da Costa. Il dibattito sul programma con cui l'uomo scelto dal presidente Eanes, fuori dalle forze politiche e senza una qualsiasi base parlamentare, si è presentato all'assemblea, si concluderà soltanto verso la fine della prossima settimana e nessuno azzarda previsioni. Anche se l'atmosfera che regna nell'aula di Sao Bento, il centro delle più propizie per la compagine che l'ingegner Da Costa era riuscito ad allineare negli scanni di governo, «più simili a sospetti sul banco degli accusati» — come qualcuno ha scritto — «che a uomini di governo» non dovrebbe essere affidato il compito di portare la situazione di stallo fuori delle secche in attesa di un accordo tra i partiti per una maggioranza capace di governare.

(dopo quasi mezzo secolo di sordida dittatura) che riscuote ancora oggi l'appoggio elettorale della maggioranza della popolazione.

Il partito di Soares non sembra aver tratto molto profitto dalle amare esperienze che nonostante tutto esso, assieme al paese, si è dato nella lunga lotta per la difficile ed esclusiva situazione politica. Ma nessuno è in grado oggi di escludere che egli, assunto ad arbitro della situazione, non nutra quelle ambizioni «presidenzialiste» che del resto sono sempre state una caratteristica degli ambienti castrensi portoghesi, primi responsabili di aver consegnato a suo tempo il potere a Salazar. Forse non senza un fondo di reale preoccupazione va accennato l'avvicinarsi della vicina segreteria del partito socialista, Salvador Zinha, che in questi giorni ha definito l'operazione Nobre Da Costa, «un primo tentativo di porre al Portogallo un corporativismo liberale, capace di rimpiazzare quello autoritario abbattuto nell'aprile 1976».

Ma è sufficiente condurre l'attacco frontale contro Eanes, come hanno fatto ancora giovedì i socialisti in Parlamento, definendo il governo Nobre Da Costa incostituzionale, senza proporre al paese una chiara alternativa? Al contrario, agendo allo stesso tempo in modo ermetico ed equivoco, si dà da fare la stura a una serie di ipotesi capaci soltanto di disorientare l'opinione pubblica e rinfocolare l'onda di qualunque movimento contro i partiti e i pollicanti che sta facendosi sempre

più strada nel paese? L'ex primo ministro Soares, uscito dal silenzio, per fare alcune dichiarazioni che in realtà non chiariscono nulla, ma che danno invece la possibilità alle destre di ribadire «l'incapacità dei socialisti di uscire dal ruolo subalterno in cui sono costretti a trovarsi con l'attuale crisi. Unico modo per i socialisti di uscirne, si dice, è quello di inserirsi nella realizzazione di un progetto di «blocco di centro» che dovrebbe inglobare i socialdemocratici del PSD e il partito socialista, «Blocco» inteso naturalmente come una spaccatura verticale del paese, mirante ancora una volta ad isolare i comunisti e le altre forze di sinistra, civili e militari. E ciò proprio nel momento in cui i socialisti propongono una soluzione di «unità nazionale senza esclusioni di parte» ma «aperta a tutte le forze che intendono lavorare assieme per fare uscire il paese dalla profonda crisi in cui si trova e per portare avanti il progetto costituzionale».

Lo stesso Soares, nella citata dichiarazione, si afferma «voler» «assolutamente rispettato». Soares sostiene che nel giro di un paio di mesi, forse si troverà il modo di chiarire la situazione, afferma che i contatti avuti con gli altri partiti in questi giorni «su iniziativa del PS, che si ripresenta come "cerniera della vita politica del paese"» sono incoraggianti. Nelle sue dichiarazioni tuttavia si parla esclusivamente dei rapporti nuovi che si potrebbero allacciare con il PSD, delle relazioni col

ti non indifferenti della Confindustria e della Confagricoltura, può permettersi di scrivere che «una democrazia senza una destra che non sia manovrata dalla sinistra, è aberrante in un paese tradizionalmente conservatore». E può chiedersi impunemente: «Che ne è degli uomini di destra? Dove sono coloro che durante quasi cinquant'anni governarono il Portogallo, dandogli l'ultimo periodo di grandezza storica, libertà e indipendenza?».

Si potrà dire che questa non è la destra che «da il tono». E' comunque un «segno dei tempi», che chi è a sinistra ha oggi le maggiori responsabilità politiche non dovrebbe trascurare.

Franco Fabiani

LISBONA — Il premier designato Nobre da Costa assediato dai fotografi

CDs che «nonostante tutto» restano amichevoli, ma si fanno sulle tre ore e mezzo di colloquio che la direzione del suo partito ha avuto con i dirigenti del PC, e nel corso dei quali i comunisti hanno avuto modo di riproporre un'intesa che permetterebbe quanto meno di evitare il pericolo, da non escludere, che potrebbero destabilizzare un intervento diretto della destra militare nella crisi.

A proposito delle prese di posizione sul dissenso in URSS

## Ecco le intenzioni dei sindacati italiani

ROMA — I sindacati sovietici — rivela Bonaccini, segretario confederale della Cgil e responsabile della politica internazionale dell'Uil — hanno un numero di Rassegna sindacale, il settimanale della Cgil — non hanno ancora risposto alla lettera della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil (inviata a luglio e agosto) da Lama, Macarò e Benvenuto con la quale si dichiaravano non opportuno proseguire nel «normale lavoro di cooperazione bilaterale», per cui erano da rinviare gli scambi già previsti per la restante parte di quest'anno. La lettera, come è noto, trae origine dai processi contro coloro che manifestano in Unione Sovietica dissensi.

Nell'articolo, il segretario confederale della Cgil risponde anche alle espressioni di dissenso di organizzazioni del sindacato e di singoli militanti che quella lettera ha suscitato.

Se nessuna risposta è pervenuta alla Federazione, la lettera ufficiale dell'Uil, la Tass, però ha pubblicato il 26 di luglio un comunicato a Pimenov, segretario del Consiglio centrale dei sindacati sovietici. («Sulle intenzioni dei sindacati italiani»: questo il titolo), la quale si riferisce a «notizie comparse nei mezzi di informazione di massa occidentali» e al fatto che «determinati circoli in seno al movimento sindacale italiano intenderebbero rompere i rapporti di amicizia instaurati tra i sindacati sovietici e italiani».

«Quella lettera», quindi — commenta Aldo Bonaccini — «non viene considerata, né il fatto che essa è di tutta la Federazione». «Era sufficiente prendere in esame la lettera della Federazione» — ecco la risposta di Bonaccini.

piuttosto che — come dice il titolo dell'intervista di Pimenov — «candaghe sulle intenzioni» del sindacato italiano.

L'articolo di Rassegna sindacale risponde, poi, ad alcune affermazioni del segretario del Consiglio centrale dei sindacati sovietici che le quali: «è chiaro che quando non conviene loro, i nostri oppositori dimenticano fatti e documenti»; oppure: «tanti più motivi vi sono per rammaricarvi che in questa manovra campagnola, si sono recati a trovare coinvolti, volenti o nolenti, alcuni esponenti dei sindacati italiani»; o ancora: «i circoli reazionari in occidente, in particolare in Italia, perseguono evidentemente il fine di travisare la politica dell'Unione Sovietica».

«Il compagno Pimenov — ecco la risposta di Bonaccini — non può non sapere che queste intenzioni non possono essere attribuite certo al movimento sindacale italiano. Il movimento sindacale italiano è parte integrante della partecipazione unitaria al Congresso dei sindacati sovietici e quella del suo sindacato ai tre Congressi italiani: deve conoscere quanti e quali sono stati i rapporti unitari bilaterali tenuti da categorie e organizzazioni territoriali e non gli può essere consentito di mettere insieme alla rinfusa mass media, sindacati italiani, reazionari, campagnari antisovietici e così via. Su questa via — prosegue Bonaccini — non lo possiamo seguire, perché essa non porterebbe certo alla qualificazione dei rapporti bilaterali. L'obiettivo della Cgil — dice ancora Bonaccini — è quello di «rendere politicamente più significativi ed unitari i

rapporti bilaterali con i sindacati dell'Urss e con quelli degli altri paesi dell'area del Comcon».

«La via di un approfondimento e chiarimento delle questioni sollevate dalla Federazione unitaria — è questa la conclusione del responsabile della politica internazionale della Cgil — deve essere percorsa nell'interesse dello sviluppo di rapporti veramente buoni e corrispondenti ad interessi immediati e di fondo dei lavoratori dei due paesi. La pausa per la riflessione reciproca proposta dalla Federazione appare sempre più opportuna per un pacifico confronto di idee, di valutazioni e per una più esatta definizione dei campi di cooperazione per il prossimo anno, che è anche l'anno previsto per la convocazione della Conferenza paneuropea (Est-Ovest) di Ginevra».

Augusto Pancaldi